

# LA MEMORIA È UN BENE RINNOVABILE PASSATO PROSSIMO

**APRILE 2013**  
**I colori del 25 aprile**

5 aprile 2013  
*Ribelli per amore*



*Un momento dello spettacolo*

## **Il laboratorio della memoria**

Venerdì 5 aprile, Cernusco sul Naviglio. La Casa delle Arti è gremita, un manipolo di una decina di ragazzi di terza media si sta apprestando a mettere in scena *Ribelli per amore*, a raccontare storie di uomini e donne che sono stati protagonisti della Resistenza a Cernusco. Andrea, Chaimae, Anastasia, Martina, Lorenzo, Biruk, Gabriela, Sara, Gilia, Massimiliano, con gli occhi pieni di paura e determinazione, ascoltano gli ultimi consigli di Arianna Scommegna, bravissima attrice dell'ATIR Teatro di Milano, nonché ideatrice dello spettacolo: «Non correte, godetevi ogni parola, ricordate che state raccontando storie di donne e uomini che hanno dato la vita per degli ideali, che hanno fatto delle scelte forti. Dai ragazzi, che siete bravissimi!». La tensione diventa energia positiva che serpeggia anche nella sala. Inizia il racconto sul palco: nonno Giuseppe (Comi) guarda rapito una foto del 1945 che lo ritrae con una bellissima staffetta, Maria (Codazzi), in corso Buenos Aires, subito dopo un comizio volante al Cinema Pace. Mentre sta raccontando alla nipote di quell'avvenimento, il tempo ritorna indietro proprio a quel 1945, a quel comizio. Partigiani e partigiane irrompono in scena armati: «Se c'è un fascista in sala non spari se no qui facciamo una strage!» e poi le donne raccontano dello spregio in cui sono tenute dai fascisti, dai nazisti, raccontano di quanto siano coraggiose, astute, fondamentali nella lotta di liberazione. Spontaneo si leva il coro dei *Ribelli della montagna*. Ma c'è anche chi, per la scelta antifascista, paga duramente con la prigionia e la deportazione: Quinto Calloni, Angelo Ratti, Ennio Sala, Virginio Oriani, Roberto Camerani, tutti giovani e giovanissimi, il 18 dicembre 1943, a seguito di una soffiata, vengono arrestati, portati a San Vittore e poi tradotti a Mauthausen e quindi a Ebensee. Ognuno di loro ha una storia da raccontare, qualcuno non tornerà più e anche chi, dopo la Liberazione, farà ritorno a casa, porterà per sempre le cicatrici fisiche e morali di quell'allucinante esperienza. A don Secondo, prete partigiano, è andata meglio: avvertito dell'imminente arrivo dei fascisti, che avrebbero voluto arrestarlo, scappa da Cernusco in bicicletta. Ma, come dice Giuseppe, il 25 aprile prima o poi arriva sempre e così anche quel provvidenziale 25 aprile del 1945, che porta finalmente la libertà e un'esplosione irrefrenabile di gioia. Si canta e si balla, allora come adesso, in un abbraccio collettivo: siamo vivi, ricostruiamo il futuro non dimenticando mai ciò che è stato!

Questo, in sintesi, lo spettacolo che ha visto coinvolti dieci ragazzi, la metà dei quali di origine straniera, che, per l'alto valore educativo, è stato inserito nel Piano di diritto allo studio dell'Assessorato all'Istruzione di Cernusco.